



**INTEGRAZIONE SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*12/02/2010*

ARGOMENTI:

- Protezione civile, affari, sport: la questione dei Mondiali di Nuoto

Un kolossal da un miliardo di euro. Dove fanno capolino molti dei nomi travolti dall'inchiesta di Firenze

# Impianti chiusi e opere lasciate a metà il buco nell'acqua dei Mondiali di nuoto

**CORRADO ZUNINO**

ROMA — Con cinque ordinanze firmate dal presidente del Consiglio Silvio Berlusconi a partire dal Natale del 2005, i Mondiali di nuoto di Roma — evento sportivo che altrove si è organizzato con un paio di vasche smontabili — hanno assunto proporzioni gigantesche e generato investimenti pubblici e privati degni di una piccola olimpiade: poco meno di un miliardo di euro. Così gonfiato, il "grande

**I costi della città dello sport di Tor Vergata sono decuplicati: ed è ancora vuota**

evento" ha avuto bisogno di essere nutrito con leggi veloci, mutui speciali, deroghe al Piano regolatore generale, freni ai controlli sulle opere (da parte di vigili urbani, consigli comunali, sindacati). I Mondiali disputati in sei vasche del Foro Italico, dal 17 luglio al 4 agosto scorsi, hanno trasformato la capitale come non accadeva dalle Olimpiadi del 1960.

L'archistar valenciana Santiago Calatrava ha progettato una

città dello sport nella slabbrata periferia est, a Tor Vergata: quattro piscine, un palazzo per volley e basket, una pista d'atletica e una ciclabile, sei nuove strade, un Museo dello sport e una caserma dei carabinieri da rifare. Il costo in cinque anni è lievitato da 65 a 600 milioni e il cantiere ha fin qui prodotto due scheletri di Guscì con gli acciai a vista e i bulloni arrugginiti. La procura di Firenze ha scoperto che nel consorzio che si è aggiudicato il Museo dello sport c'è una società riconducibile a Diego Anemone (arrestato mercoledì): con comportamenti corruttivi avrebbe ottenuto la gara da 20 milioni.

Il grande piano dei Mondiali di Phelps e della Pellegrini, incardinato tra decreti che si occupavano delle emergenze di Sarno e delle isole vulcaniche, è stato affidato alla Protezione civile e quindi al commissario Angelo Balducci, che in altre tre aree della città ha avviato l'edificazione di tre poli pubblici (nove vasche): 27 milioni previsti in questo caso, cento milioni la spesa finale. Sei mesi dopo l'evento gli impianti restano chiusi. A Ostia, durante gli allenamenti, i nuotatori inglesi si accorsero che la piscina olimpionica era un metro e mezzo più lunga del previsto. Su questi 700 milioni bruciati in opere pubbliche e sulle due mila stanze di foresterie progettate a corredo (ne è stato realizzato il 10%) la Corte dei conti ha aperto

un'inchiesta.

Ancora, dei 17 impianti privati edificati in zone tutelate e a rischio esondazione, quattro sono ancora sotto sequestro. Tra questi, il Salaria Sport Village la cui pratica è stata istruita dal commissario Balducci contro la volontà della giunta Veltroni e portata a termine dal successore Claudio Rinaldi. Il "Salaria", hanno scoperto gli investigatori, è stato di proprietà del figlio del commissario Angelo Balducci, Filippo, e del costruttore Diego

**A Ostia la nuova piscina olimpionica è stata costruita più lunga di un metro e mezzo**

Anemone. Secondo l'ordinanza del Gip di Firenze anche sull'appalto per la copertura del Centrale del tennis c'è stata corruzione: vinse la gara la Tecnicos degli Anemone. Un rapporto dei Ros di Potenza ipotizza, poi, un tentativo di infiltrazione da parte di Giovanni Citarella, già presidente della Nocerina calcio, considerato organico alla famiglia camorristica degli Alfieri.

► RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA  
12-02-2010

# I predatori dell'emergenza

Dal terremoto all'Expo lo stesso metodo: con un'ordinanza si incarica un commissario e si eliminano i controlli. Così Berlusconi aiutava Bertolaso

## L'analisi

VITTORIO EMILIANI

**L**a sensazione che solo certe imprese potessero "passare" nella ricostruzione dell'Aquila circolava. Le intercettazioni ora confermano che c'era chi rideva per i grassi affari che sentiva avvicinarsi mentre la polvere era alta sulle macerie e sotto di esse giacevano morti e feriti. Trecentosette morti.

Non v'è dubbio che la ricostruzione post-terremoto sia un'emergenza ed esiga regole differenti da quelle ordinarie. E però regole. Certe e trasparenti. La ricostruzione dell'Irpinia richiese una commissione d'inchiesta parlamentare, presieduta da Scalfaro. Però sui restauri di beni culturali, curati dal soprintendente Mario De Cunzio, non vi fu ombra. Come sulla ricostruzione di Napoli (commissario Maurizio Valenzi, capo dell'ufficio tecnico Vezio De Lucia): neanche un avviso di garanzia. «Anzi - ricorda De Lucia - ricevemmo l'elogio della commissione Scal-

faro e dei magistrati». Lo stesso per la vasta area del sisma umbro-marchigiano del 1997 e per quella del più lontano terremoto del Friuli. Non è vero quindi che i commissariamenti portino con sé le degenerazioni che stanno emergendo ora, con l'ormai consueto contorno di escort.

Qui c'è di più e di peggio: qui siamo di fronte alla costruzione di un vasto arcipelago di "zone franche" dove norme, procedure, controlli, trasparenza ordinarie non esistono più, e dove ogni cosa è predeterminata, non dall'intero governo, ma dal presidente del Consiglio. Tutto nasce infatti da una sigla: Opcm. Ordinanza del presidente del consiglio dei ministri. Un decreto legge dovrebbe pur sempre essere convertito dalle Camere. L'Opcm parte da vari spunti e dà luogo all'emergenza e al commissariamento. È successo per i Mondiali di nuoto, che stavano per affogare e che, col medesimo arrestato Angelo Balducci quale commissario, si sono svolti lasciando impianti nuovi del tutto incompleti, seri sospetti di abusi e una scia di inchieste giudiziarie. Per l'area archeologica di Roma si è costruito a tavolino un terrificante quan-

to improbabile scenario di crolli commissariando tutto (anche Ostia che sta benissimo). La raffica di Opcm, di ordinanze, riguarda anche situazioni dubbie come la creazione della "grande Brera", commissario Mario Resca, fresco direttore generale alla valorizzazione, per lavori da 50 milioni. Di cui avrà, oltre allo stipendio annuo di 160.000 euro lordi, il 5%. Cifra sbalorditiva che i "normali" soprin-

### Mondiali di nuoto

Si sono svolti lasciando una serie di inchieste e di impianti incompleti

### Expo 2015

Ci sono ritardi? Si commissaria e saltano vincoli e procedure

tendenti, anche i più stimati, non hanno visto in tutta una onorata carriera.

L'ordinanza del presidente del Consiglio plana ovviamente su alcune colossali torte immobiliari, come l'Expo 2015 di Milano. Ci sono ritardi? Si

commissaria. E nell'ordinanza si elencano le normative ordinarie che "saltano": quelle sulle valutazioni di impatto ambientale, sugli espropri, sui vincoli derivanti dai piani urbanistici e di pubblica utilità, sulle procedure per le bonifiche (e si che a Milano è in atto una maxi-inchiesta sulla bonifica di Montecity a Rogoredo, implicato Giuseppe Grossi, bonificatore a oltranza, con una decina di Ferrari in garage, socio per la centrale elettrica di Cassei Gerola del Mario Resca di Brera), via anche quelle su appalti e sub-appalti nonché le norme del Codice del paesaggio, e quindi niente più Soprintendenze a operare molesti controlli. Tutto avverrà in regime di "deroga integrale". Finalmente!

Con la Protezione Civile SpA - in mano alla presidenza del Consiglio e quindi al duo Berlusconi&Bertolaso, con Tremonti tagliato fuori - il cerchio si chiude. In una sola persona si concentrano tre ruoli: politico (sottosegretario o magari ministro), amministrativo (capo dipartimento) e operativo (capo della Protezione civile). Inusitata concentrazione di poteri "in deroga" alle leggi sulla trasparenza e quindi sulla concorrenza e, insieme, palese privatizzazione di un bel pezzo di Pubblica Amministrazione. Non basta (ma Bossi e i suoi "dormono all'umido"?), come in Lombardia). Con ciò le Regioni sono in un angolo e con esse ogni embrione di Stato federale. Per i rischi idrogeologici sono stati appena nominati tre supercommissari, lo stesso avverrà per il nucleare. L'accentramento non è più nelle mani del governo, ma del duo Berlusconi&Bertolaso. Il Parlamento? Lavori a convertire i decreti legge del governo. Poi si vedrà. ♦

L'UNITA'  
12-02-2010

ROMA

## Mondiali di nuoto Le stesse firme dietro l'affare

Paolo Berdini

**E**ra il 2005 quando venne scelta Roma per lo svolgimento dei mondiali del nuoto del 2009. In qualsiasi altro paese del mondo ci si sarebbe preparati per tempo, con obiettivi chiari e soldi pubblici spesi per migliorare la vita di tutti i cittadini. In ogni parte del mondo le amministrazioni pubbliche coinvolte raggiungono una sintesi condivisa e poi si parte per la realizzazione. A Parigi la decisione della giunta guidata da Bertrand Delanoë di costruire una nuova linea tranviaria è stata realizzata in tre anni.

Inizia invece un sotterraneo scontro di vedute e interessi. Il comitato organizzatore e la federazione del nuoto sono orientati verso il potenziamento del Foro Italico. Il sindaco Veltroni decide che i mondiali si svolgeranno in una nuova città dello sport ad est della capitale sulle aree di proprietà dell'università di Tor Vergata. Nel 2007 iniziano i lavori da parte della Vianini di Francesco Gaetano Caltagirone. I lavori sono in palese ritardo sull'evento mondiale e soltanto pochi mesi prima (è già sindaco Alemanno) si decide di puntare tutto sul Foro Italico. Fa festa il «partito» che era stato sempre a favore di questa ipotesi. Giovanni Malagò, presidente del comitato organizzatore e del Circolo canottieri Aniene, dove si incontra la Roma che conta e Paolo Barello, presidente della Federazione del nuoto dal 2000 e anche senatore del Pdl. Intanto a Tor Vergata erano stati spesi circa 200 milioni di euro e per completarla ne serviranno almeno altri 300. Nel frattempo all'ospedale Sandro Pertini mancano le siringhe e la pulizia viene fatta dai parenti dei ricoverati.

E veniamo ai due commissari straordinari che hanno avuto il compito di realizzare le opere. Il primo è l'ingegner Balducci, salito agli onori delle cronache giudiziarie in queste ore, a cui succede in un secondo tempo Claudio Rinaldi. Entrambi sono investiti di poteri speciali che vengono utilizzati per derogare dai piani urbanistici e paesistici. Servono cioè a cancellare ogni regola e per dare un aiutino a tanti amici che gestiscono piscine private e centri sportivi.

Mentre sulla scena ci si accapiglia sulle due ipotesi Foro Italico o Tor Vergata, nel fuori scena si approvano deroghe per la realizzazione di piscine private. Pochi mesi prima dell'inaugurazione dei mondiali, la procura di Roma sequestra undici impianti realizzati senza i visti di legge. Due sono particolarmente interessanti. Il circolo Acque Aniene il cui responsabile è Giovanni Malagò e il Salaria sport village, a cui vengono autorizzati 160 (centosessanta) mila metri cubi a pochi metri dal Tevere per realizzare piscine, foresterie e amenità varie. La struttura era stata fondata da Filippo Balducci, figlio del precedente commissario straordinario e i lavori verranno realizzati da Diego Anemone, che è un gran simpatico e poi organizza feste per gli amici.

La misura sarebbe colma per far scattare un moto di sdegno contro una così vergognosa gestione della cosa pubblica, ma è proprio qui che arriva la pennellata finale. Nel giugno 2009, a pochi giorni dai mondiali il consiglio dei ministri tenta di mettere la parola fine alla vicenda, elaborando un mostro giuridico che sana a posteriori quanto realizzato senza permessi. E' la cancellazione dei controlli su ogni azione amministrativa pubblica riscontrata dalla magistratura fiorentina negli appalti alla Maddalena.

La macchina è così perfetta e non resta che votare la privatizzazione della Protezione civile. Basta con i controlli. Basta con la magistratura. Lasciateci distruggere lo Stato.

IL MANIFESTO

12-02-2010